

RISOLUZIONE

Gruppo Consiliare Partito Democratico

Oggetto: solidarietà al popolo albanese e vicinanza alla comunità locale per il diritto alla protesta pacifica e alla tutela dei beni comuni ed ambientali, a seguito delle vicende nelle aree di Zvërnec e nell'Isola di Sazan.

Proponente: Stefania Collesei, Valerio Fabiani, Luca Milani

(Con riferimento all'art. 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICORDATO il patto di gemellaggio che unisce la Città di Firenze alla Città di Tirana, siglato il 26 febbraio 2001 dall'allora Sindaci Riccardo Domenici e Edi Rama, attuale Primo Ministro di Albania, un accordo fondato sullo sviluppo di rapporti di collaborazione in ogni settore di reciproco interesse, dall'urbanistica all'ambiente urbano, dalle attività imprenditoriali alla cultura, nella ferma consapevolezza che il dialogo interculturale e l'unione dei rispettivi patrimoni civici costituiscano un arricchimento reciproco nella comune prospettiva dell'identità europea;

PREMESSO che, come riportato dai mass media internazionali e dalle agenzie di stampa, in numerose città dell'Albania è in corso una mobilitazione civile senza precedenti che contesta i massicci investimenti immobiliari e di speculazione edilizia proposti sulle coste del Paese;

EVIDENZIATO che tale mobilitazione, convenzionalmente denominata "Flamingo Revolution" per via del simbolo dei fenicotteri rosa, nasce dal basso come movimento fortemente civico, trasversale e indipendente, finalizzato alla salvaguardia del territorio e all'affermazione della giustizia sociale;

PRESO ATTO che la mobilitazione ha travalicato i confini nazionali albanesi coinvolgendo attivamente la diaspora residente all'estero, e che la numerosa e storicamente integrata comunità albanese residente a Firenze e in Toscana si è prontamente mobilitata, promuovendo anche sul nostro territorio momenti di pacifica protesta, di sensibilizzazione e di informazione per manifestare la propria solidarietà ai concittadini e difendere i beni comuni e la democrazia partecipativa nel Paese d'origine;

RILEVATO che

-al centro della contestazione vi sono imponenti progetti di sviluppo turistico privato, tra cui il "Sazan Island Touristic Resort", localizzati in aree naturalistiche protette e di altissimo valore biologico quali la laguna di Vjosa-Narta, l'area di Zvërnec e l'Isola di Sazan (inserita nel Karaburun-Sazan Marine National Park), veri e propri ecosistemi incontaminati messi a rischio da massicci interventi di cementificazione volti a un turismo esclusivo a beneficio di pochi investitori internazionali;

-i territori come l'Isola di Sazan hanno attraversato la storia recente del Paese come basi militari inaccessibili durante il regime comunista, conservandosi intatti proprio in virtù di quell'isolamento; e che risulta profondamente contraddittorio per la giovane democrazia albanese che tali simboli del patrimonio collettivo, liberati dal controllo dello Stato autoritario, vengano oggi sottratti alla pubblica fruizione

attraverso concessioni private d'urgenza e recinzioni, senza alcuna reale partecipazione decisionale delle comunità locali;

PRESO ATTO con forte preoccupazione delle gravi denunce espresse dalle comunità e dai residenti storici dei villaggi costieri, i quali lamentano:

1. L'improvvisa comparsa di recinzioni e filo spinato che di fatto sottraggono alla collettività l'accesso al mare e alle spiagge pubbliche;
2. La privazione e la cessione a investitori esteri di terreni legittimamente posseduti da contadini e abitanti provvisti di regolari titoli e registri fiscali, il tutto avvenuto in totale assenza di consultazioni pubbliche, trasparenza o adeguate compensazioni economiche;

CONSIDERATO che la tensione sociale è sfociata in duri scontri e che, secondo quanto denunciato dalle comunità locali, alla fine di maggio 2026, durante una manifestazione pacifica nell'area di Zvërnec, si sono registrati intollerabili episodi di aggressione fisica ai danni dei manifestanti da parte di agenti di sicurezza privata legati ai progetti costruttivi;

RILEVATO ALTRESÌ che le denunce delle famiglie residenti e dei legittimi proprietari, in merito alla sottrazione delle terre, hanno trovato riscontro in inchieste documentate dalla stampa internazionale, in particolare dall'agenzia Reuters, la quale ha testimoniato l'esibizione di regolari titoli di proprietà e registri fiscali da parte di cittadini privati dei propri fondi a favore di investitori stranieri in totale assenza di consultazioni preventive;

CONFERMATO che tali gravi violazioni dei processi democratici e dei diritti civili hanno formato oggetto di un duro e formale richiamo istituzionale nella Risoluzione approvata dal Parlamento Europeo il 17 giugno 2026, in cui gli organi comunitari hanno espresso profonda preoccupazione per le carenze di trasparenza, i rischi di corruzione amministrativa e il mancato rispetto degli standard europei in materia di partecipazione dei cittadini e al rispetto dello Stato di diritto, richiamando l'Albania ai propri obblighi nel percorso di adesione all'Unione Europea;

CONSTATATO che la denuncia contro la devastazione di questi ecosistemi e la compressione dei diritti civili ha assunto una netta dimensione sovranazionale, registrando non solo la ferma presa di posizione del Parlamento Europeo, ma anche l'azione coordinata delle maggiori reti ambientaliste e delle organizzazioni non governative europee, tra cui la Fondazione internazionale EuroNatur, ente capofila per la salvaguardia della biodiversità e degli habitat protetti nei Balcani, le quali hanno attivato formali procedure di esposto e denuncia presso gli organi della Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e degli ambienti naturali in Europa, contestando apertamente la violazione dei trattati internazionali da parte dei costruttori e delle autorità locali;

RIFLESSO che questo complesso quadro di conflittualità conferma una compressione forzata degli spazi di partecipazione e una nuova forma di "colonialismo immobiliare" che scavalca i processi decisionali democratici locali in nome del profitto privato;

RAMMENTATO che il rispetto dello Stato di diritto, la trasparenza amministrativa, il diritto alla protesta pacifica e la tutela attiva dei beni comuni costituiscono requisiti imprescindibili e standard comunitari fondamentali ai quali l'Albania è vincolata nel suo percorso di candidatura all'ingresso nell'Unione Europea;

ESPRIME

Piena solidarietà al popolo albanese e la profonda vicinanza alla comunità albanese residente a Firenze e in Toscana, che segue con apprensione le rivendicazioni democratiche e la difesa ambientale del proprio Paese d'origine, custode di un legame indissolubile con la propria terra d'origine e attiva protagonista nel promuovere, anche nella nostra città, i valori europei della trasparenza, della giustizia sociale, della partecipazione democratica e della salvaguardia del patrimonio ambientale;

Una ferma condanna nei confronti di ogni limitazione forzata della partecipazione democratica e di ogni atto di violenza o aggressione perpetrato ai danni di cittadini che manifestano pacificamente a tutela del patrimonio collettivo e dei propri diritti proprietari.

INVITA IL GOVERNO ITALIANO E LE ISTITUZIONI EUROPEE

Ad adoperarsi con fermezza nei canali diplomatici e nei tavoli di monitoraggio comunitario affinché le autorità albanesi garantiscano il pieno rispetto dei diritti democratici, la trasparenza nell'affidamento delle licenze urbanistiche e la rigorosa tutela delle riserve naturali e della biodiversità costiera, in linea con gli standard europei.

CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DI TRASMETTERE IL PRESENTE ATTO A

- Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana
- Al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)
- All'Ambasciata della Repubblica d'Albania in Italia
- Alla Comunità Albanese di Firenze